

Cultura

L'autrice americana
Karin Slaughter
oggi a Milano
Evento in Galleria

La scrittrice americana Karin Slaughter sarà oggi a Milano alla libreria Rizzoli Galleria (ore 18.30, Galleria Vittorio Emanuele II) per presentare *La morte è cieca* (pagine 336, € 18), il suo romanzo d'esordio del 2001 da poco ripubblicato da HarperCollins. All'incontro, moderato da Piero Colaprico, seguirà un firmacopie con la scrittrice. Slaughter, una delle autrici di thriller più lette al mondo, ha



Karin Slaughter
(1971)

venduto oltre 35 milioni di copie ed è tradotta in 36 Paesi. In Italia conclude il tour europeo, che ha già toccato Olanda, Belgio e Germania. Slaughter è una delle scrittrici su cui HarperCollins Italia punta per il suo nuovo corso editoriale, iniziato a febbraio quando Laura Donnini ha assunto la carica di *managing director*. Ampio spazio sarà dato alla letteratura internazionale e alla saggistica.

Noir «Quelli che meritano di essere uccisi» di Peter Swanson (Einaudi Stile libero) esplora il sottile discrimine tra la condanna e l'indulgenza per gli assassini quando le loro vittime sono individui spreghevoli

Dalla parte dei carnefici

di Carlo Baroni

Il romanzo



● *Quelli che meritano di essere uccisi* (Einaudi Stile libero, traduzione di Letizia Sacchini, pp. 344, € 18,50) è il nuovo thriller dell'autore americano Peter Swanson. Dal libro sarà tratto un film diretto da Agnieszka Holland

● Swanson vive a Somerville (Massachusetts). Ha pubblicato racconti e poesie. Per Einaudi Stile libero era già uscito con *Il lungo inganno* (2015)

Sono quei pensieri che non vorresti. Parcheggiano in un angolo della tua testa e stanno lì. In attesa. Di qualcosa che non succederà mai. Ma intanto ti culli in quell'idea malsana e liberatoria. Di uccidere qualcuno. Un collega, un «amico». Non vederli più. Farli sparire. Per sempre. Senza lasciare traccia. Senza sentirsi in colpa. Perché ci sono *Quelli che meritano di essere uccisi*, come nel titolo del nuovo libro di Peter Swanson. Un'apologia dell'omicidio. Raffinata e cerebrale. Una vendetta per rimetterti in pari con il mondo. Da chiedersi per quale motivo «togliere la vita a una persona deve essere un atto così terribile?». E la risposta, vera, è meglio non darsela. Tutti prima o poi moriamo. Sopprimendo la vita di alcuni evitiamo le sofferenze che farebbero agli altri, la spiega così uno dei protagonisti del romanzo. Non fa una grinza. Ma è terrificante. Scritto in un libro è diverso. In quello di Swanson ci mettiamo subito dalla parte degli assassini. O meglio, stiamo contro le vittime. Che non sono né poverine, né indifese.

Uno è un pittore bohémien che molesta una ragazzina. Un pedofilo consapevole. C'è poco di peggio al mondo. Un presunto artista che confonde il talento con il vestirsi da barbone, lavarsi di rado e bere senza misura. Il conformismo di chi pensa che per essere diverso dagli altri basti non radersi la barba tutti i giorni. Qualcuno ci casca persino.

La piccola vittima è così esasperata da pianificare il delitto perfetto. Perché uccidere non basta. Il maniaco vive nella sua casa. I genitori non colgono la sua indole deviata. La ragazzina non ha difese. Nessuno a cui confidarsi. Non ci crederrebbero. Un'unica via di uscita. La più impensabile. Quella de-



finitiva. Una prima volta che fa di lei una che con la morte (degli altri) ci scende a patti. Perché la vita l'ha già messa al muro. E non è questione di status sociale. Lei è ricca, bella e intelligente. E allora per Lily diventa una missione sopprimere le nature bugiarde. Non ce la fa a chiudere dentro una scatola rabbia e umiliazione.

Un'altra vittima è una moglie che tradisce. E qui è una storia già vista. Lei, Miranda si chiama (e anche Faith), di suo ci mette l'essere spregiudicata e falsa al limite del patologico, anzi oltre. Una sociopatica che riesce ad avere relazioni «umane» solo dentro il suo cerchio magico. Pericolosa. E bella oltre il limite dell'umano. Una che ti sposeresti dopo sei giorni, il tempo di pubblicare le carte. Che quando incontra un uomo si chiede quanto

tempo ci metterà a fargli perdere la testa e la risposta è «più o meno due secondi». Ha il cuore marcio, non c'è niente da fare. Il marito Ted potrebbe diventare il carnefice, se non fosse vittima anche lui.

Non è il tradimento che scatena la voglia di uccidere. No, è l'ipocrisia, quel fingere che non sia successo niente. Il guardarti negli occhi, strisciarsi addosso e pensare a un altro o a un'altra. Come Eric, il ricco e colto. Ti fa entrare nel suo mondo con il bis-bis-bis bisnonno che aveva fondato

Inspirazioni
L'eco dei romanzi di Patricia Highsmith e l'omaggio ai finali di Alfred Hitchcock

l'università dove studia. Sembrava gentile, persino imbranato. E quando scopri che ha una doppia vita ti viene difficile non stare con chi lo vorrebbe far fuori. Se poi la vittima è la stessa ragazzina con il passato da dimenticare, si spiegano tante cose.

Peter Swanson con la penna solca bene le pagine e scava dentro i sentimenti. Ci sono gli echi dei romanzi di Patricia Highsmith (soprattutto di *Scosciuti in treno*) e anche tanto Alfred Hitchcock. Quel prenderti in contropiede e capovolgere i finali che sembravano già scritti. Al regista inglese Swanson sta dedicando 53 sonetti, uno per ogni film che ha diretto. Anche la *locution* un po' gotica del New England, dal Maine al Connecticut si presta.

Colpe

Il gruppo di sculture *I Never Told Anyone* («Non l'ho mai detto a nessuno») dell'americana Lucy Gans, 1949, Plainfield, New Jersey (courtesy dell'artista)

Il filone

Lisbeth, Dexter e gli altri giustizieri che amiamo

di Severino Colombo

Come ci si sente a stare dalla parte di un cattivo, come Amy, moglie tradita de *L'amore bugiardo* (Rizzoli); a essere solidali con «giustizieri» come Lisbeth di *Uomini che odiano le donne* (Marsilio); a offrire comprensione a carnefici come Dexter, poliziotto e serial killer dell'omonima serie tv? L'esperienza, omeopatica, è alla portata di molti visto che l'idea di ammazzare chi se lo merita ricorre in alcuni tra i possibili gialli dell'estate. Come il diabolico Jack Angel, carceriere della moglie, ne *La coppia perfetta* (Nord) di B. A. Paris. Sofia invece è una prostituta che sta per essere torturata e picchiata da un cliente ma viene salvata dal killer che a sua volta tortura e poi uccide l'uomo... È la scena che apre il thriller *Il cacciatore silenzioso* (Longanesi). E come non augurare il peggio all'odioso protagonista di *MemoRandom* (Mondadori) di Anders de la Motte: il personaggio si affida a un professionista per far sparire il corpo della sua giovane amante. Infine nel giallo tedesco *La verità* di Melanie Raabe (Corbaccio) il lettore si sente solidale con Sarah il cui ambiguo marito, rapito, ora è tornato libero; lei però non lo riconosce e sentendosi minacciata proverà ad ammazzarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su «la Lettura» in edicola per tutta la settimana i grandi classici e un racconto inedito di Eshkol Nevo

La vita nuova di García Márquez, Camus e Pirandello

di Marco Bruna

Memoria significa non soltanto conservare un ricordo, ma attribuirgli con il passare del tempo nuovi significati. In particolare, conservare la memoria di un protagonista della cultura vuol dire anche rileggerlo alla luce del presente o per quello che ha rappresentato per noi.

Sul nuovo numero, il #291, de «la Lettura» — il supplemento culturale del «Corriere», in edicola per tutta la settimana — ampio spazio viene dedicato ad alcuni dei nomi più importanti della letteratura italiana e mondiale, visti sotto una luce diversa. Al centro di un articolo di Ida Bozzi ci sono le

nuove traduzioni di *Cent'anni di solitudine* di Gabriel García Márquez, pubblicato per la prima volta nel nostro Paese nel 1968 da Feltrinelli, e de *La peste* di Albert Camus, che uscì in Italia nel 1948 per Bompiani. Oggi queste opere tornano in libreria con due nuove vesti editoriali: quella di García Márquez nella versione di Ilide Carmignani per gli Oscar Moderni Mondadori e quella di Camus tradotta da Yasmina Mélaouah per Bompiani. Il tutto è illustrato da un'infografica che mette a confronto gli incipit e i finali delle nuove e delle vecchie versioni. Le traduzioni odierne danno conto di un importante cambiamento culturale: restituiscono infatti una fedeltà al linguaggio che pri-



La copertina
L'immagine che apre «la Lettura» #291 è firmata dalla fotografa Lisetta Carmi

ma era sacrificata in nome di un'interpretazione più libera.

Tra gli autori al centro del nuovo numero, e di un articolo di Alessia Rastelli, c'è anche Luigi Pirandello, nato 150 anni fa, il 28 giugno 1867, a Girgenti (dal 1929 Agrigento). In occasione di questo anniversario, «la Lettura» ha chiesto a «sei personaggi» contemporanei che lo hanno interpretato o messo in scena — scrittori, registi, attori, accademici, artisti — di raccontare chi era. Ne emergono ritratti personali, che mettono in luce aspetti diversi del Nobel per la letteratura.

Oltre ai classici, il supplemento dà spazio anche a un autore di oggi, l'israeliano Eshkol Nevo, al quale «la Lettura» dedica quattro

pagine, ospitando un racconto inedito.

In ambito teatrale, Paolo Di Stefano intervista il regista tedesco Peter Stein, che mette in scena una delle opere meno rappresentate di Shakespeare, il *Riccardo II*. Un testo «rivalutato» da Stein, che lo considera «il più rituale e retorico» del drammaturgo. Da Shakespeare all'«ultimo faraone», Cleopatra. Livia Capponi, papirologa e storica dell'Egitto romano, dialoga con lo scrittore francese Christian Jacq, che proprio alla regina ha dedicato il suo nuovo romanzo, edito da tre60. Spazio infine alla leggenda del cinema Jean-Paul Belmondo, intervistato da Stefano Montefiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Online

● «La Lettura» #291 è in edicola fino a sabato a 50 centesimi

● Su corriere.it/lalettura un percorso per immagini racconta la fortuna di Cleopatra nelle varie arti: un arricchimento dell'articolo in edicola